

Il rialzo dei tassi costa 11 miliardi alle aziende e 2 alle famiglie

Banche

Lo sprint dei tassi costa caro: nello specifico, pesa per 2 miliardi sulle famiglie e per 11 sulle imprese. Negli ultimi nove mesi gli interessi annualizzati sui prestiti concessi ai clienti sono saliti di 19,7 miliardi.

Melchiori e Ursino — a pag. 3

Rialzo tassi: alle famiglie costa 2 miliardi, alle imprese 11

Banche. Negli ultimi nove mesi gli interessi annualizzati sui prestiti concessi ai clienti sono saliti di 19,7 miliardi (da 30,5 a 50,2) mentre è di soli 6,5 miliardi la maggiore remunerazione della raccolta

La remunerazione delle giacenze sui conti è salita in Italia ad aprile allo 0,29%, livello più elevato della media Ue
Adriano Melchiori
Gianfranco Ursino

Ammontano a 13,3 miliardi i maggiori interessi annui netti che le banche stanno introitando dalla clientela, in più rispetto a luglio 2022 (fine dei tassi negativi): 11,1 miliardi pesano sui bilanci delle imprese e 2,2 sui portafogli delle famiglie. Il dato fa riferimento a marzo, ma ad aprile è già salito di altri 1,6 miliardi. Tra pochi giorni saranno diffusi i dati provvisori di maggio: un aggiornamento atteso che ci dirà se e in quale misura il credito prosegue la sua contrazione, la raccolta a vista fuoriesce dai conti correnti e il margine di guadagno delle banche, generato dal differenziale di interessi attivi e passivi praticati alla clientela, continua o meno la sua corsa.

La dinamica in atto è nota, caratterizzata dall'ampio e veloce allargamento della forbice dei tassi clientela da 180 a 317 punti base. Negli ultimi nove mesi, infatti, proiettando annualmente il dato mensile, gli interessi sui prestiti concessi alla clientela sono aumentati di 19,7 miliardi (da 30,5 a 50,2). Mentre è contenuta

in 6,5 miliardi la maggiore remunerazione della raccolta a residenti, comprensiva di obbligazioni e operazioni pronti contro termine.

La liquidità sui conti correnti
Premettiamo che, nell'ultimo decennio, l'ammontare del denaro lasciato sui conti è raddoppiato, passando dal 41 all'attuale 68% della raccolta. A fine 2022, le passività delle maggiori banche italiane erano composte per il 67% da depositi e conti correnti - di cui il 93% a vista - l'11% da titoli di debito e il 13% dai finanziamenti T'Iro della Bce.

A fine marzo, le giacenze sui conti erano di 1.368 miliardi (per tre quarti delle famiglie). La loro remunerazione è salita ad aprile allo 0,29% (era lo 0,26% a marzo), mantenendosi comunque a livelli più elevati rispetto alla media delle banche europee. In dettaglio, le banche italiane pagano sulle giacenze dei conti lo 0,22% alle famiglie (contro lo 0,18% dell'area euro) e lo 0,46% alle imprese (contro lo 0,44%).

Se è vero che sui conti i correntisti continuano (fino a quando?) a parcheggiare un surplus di liquidità oltre a quella di servizio, le banche però ne stanno beneficiando: pagano con tassi prossimi allo zero una raccolta utilizzata per metà a finanziare famiglie e imprese e per l'altra metà depositata

o reinvestita in altri impieghi più redditizi. E tutto ciò, pare, senza acuire i rischi di liquidità, considerato che anche per Banca d'Italia il loro profilo si mantiene equilibrato, sia a breve che a medio termine (Rsf 1/2023).

Imprese a tassi variabili

A pagare il prezzo più alto sono le imprese. Pur con 31 miliardi in meno di finanziamenti in essere (dai 674 di luglio ai 643 miliardi di marzo), l'esborso per interessi è più che raddoppiato, passando da 12,1 a 25,3 miliardi. I tassi, prevalentemente variabili, si sono infatti velocemente allineati alle nuove condizioni.

La conferma arriva dal confronto fra il tasso sui prestiti, in essere a marzo, pari al 3,93% e il 4,30% dei nuovi finanziamenti, valore quest'ultimo che va oltre il triplo in confronto al luglio scorso (1,30%).

Anche il tasso medio sulle aperture



di credito e sui prestiti rotativi per lo smobilizzo dei crediti è salito al 4,6% dal 2,22%. Complessivamente, da quando a luglio la Bce ha iniziato ad alzare i tassi, le imprese stanno pagando alle banche 13,2 miliardi di interessi passivi in più sui prestiti, riscuotendo una maggiore remunerazione di 2,1 miliardi sui depositi.

Famiglie tra inflazione e rate

Le famiglie - comprese le imprese minori - stanno facendo i conti, oltre che con l'elevata inflazione, con l'aggravio di rate e interessi annui per 4,2 miliardi (da 7,1 a 11,3) sui 426 miliardi di mutui in essere per l'acquisto di abitazioni. E ciò, nonostante le operazioni a tasso fisso stipulate negli anni scorsi abbiano mediamente contenuto l'aumento del tasso dall'1,67 al 2,66%. I tassi dei nuovi mutui, invece, hanno superato il 4%: erano l'1,2% a dicembre 2021. A livello complessivo, l'impatto

in corso per le famiglie è un aggravio di interessi di 6,5 miliardi sui 679 miliardi presi a prestito dal sistema bancario. Mentre ammonta a poco più di 4,3 miliardi la maggior remunerazione sui 1.610 miliardi di raccolta diretta (depositi famiglie e raccolta da obbligazioni e pct) affidati alle banche.

Margini e redditività

La diversa dinamica dei tassi fra depositi e prestiti sta dilatando il margine finanziario delle banche, gonfiandone gli utili. Stando ai dati di Banca d'Italia (relazione annuale del 31 maggio scorso), nel 2022 il margine di interesse delle banche italiane si è chiuso a 45,5 miliardi: si tratta del valore più alto in assoluto, superiore anche al top del 2008 (44,8 miliardi). Rispetto al 2021 il margine della gestione denaro è aumentato di 7,1 miliardi (+19%). Un valore prossimo all'incremento di 7,7 miliardi (+55%)

messo a segno dagli utili netti, saliti nell'anno a 21,8 miliardi.

Le trimestrali di marzo dei maggiori gruppi bancari hanno evidenziato crescita tendenziali per l'anno 2023, rispetto all'intero anno 2022, del 38% del margine finanziario e del 48% degli utili. Dati che non stupiscono più di tanto, se si considera la crescita del margine clientela mese per mese rilevata. Il differenziale medio dei tassi clientela, in effetti, è stato di 241 punti base nel quarto trimestre 2022, e seguiva una media di 177 dei precedenti nove mesi. Nel trimestre chiuso a marzo, il valore è salito a 294 e, poi, a 317 in aprile.

Un trend che conferma le attese di utili record innescate dalle ultime trimestrali. A maggior ragione, con una forbice dei tassi clientela che sembrerebbe non essere ancora giunta a fine corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13,3 miliardi

IL DATO GLOBALE

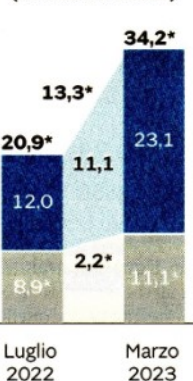
È l'ammontare complessivo dei maggiori interessi annui netti che le banche stanno incassando in più da famiglie e imprese rispetto a luglio 2022

La dinamica a due velocità d'interessi e margini

IL TREND

	RACCOLTA E FINANZIAMENTI (IN MILIARDI DI EURO)		TASSI MEDI SULLE CONSISTENZE (DATI IN PERCENTUALE)		INTERESSI ANNUALIZZATI (IN MILIARDI DI EURO)	
	FAMIGLIE	IMPRESE	FAMIGLIE	IMPRESE	FAMIGLIE	IMPRESE
Luglio 2022	1.438,0	434,2	0,41%	0,03%	5,9	0,1
Marzo 2023	1.387,4	391,9	0,61%	0,57%	8,5	2,2
Variazione	-50,6 ▼	-42,3 ▼	0,20% ▲	0,54% ▲	2,6 ▲	2,1 ▲
	PRESTITI		PRESTITI		PRESTITI	
	FAMIGLIE	IMPRESE	FAMIGLIE	IMPRESE	FAMIGLIE	IMPRESE
Luglio 2022	678,0	674,0	2,71%	1,79%	18,4	12,1
Marzo 2023	678,9	643,1	3,67%	3,93%	24,9	25,3
Variazione	0,9 ▲	-30,9 ▼	0,96% ▲	2,14% ▲	6,5 ▲	13,2 ▲

MARGINI CLIENTELA (IN MILIARDI DI EURO)



L'IMPIENNATA

Differenziale dei Tassi clientela (tasso medio dei prestiti meno tasso medio raccolta). Dati in %



Nota: Imprese: Snf - società non finanziarie. Famiglie: famiglie consumatrici, famiglie produttrici e istituzioni non-profit. Depositi: giacenze a vista su conti correnti, depositi a scadenza e depositi rimborsabili con preavviso; (*) Comprende anche gli interessi annualizzati su pct e obbligazioni: a luglio pari a 3.572 mln (tasso medio 1,78% su 201,2 miliardi) e a marzo di 5.375 mln (tasso medio 2,42% su 222,2 miliardi), con una variazione pari a +1.803 mln. Fonte: elaborazione su dati statistici Banca d'Italia e Abi Monthly Outlook